



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno X - 17/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Sommario

- .
AFFARITALIANI.it Venerdì, 14 marzo 2014 - 15:34:00
Bancari, Sileoni (Fabi) ad Affaritaliani: "Pronti a un nuovo sciopero"
- .
CORRIERE DELL'UMBRIA domenica 16/03/2014
UN VERO E PROPRIO PLEBISCITO PER LANDO MARIA SILEONI RIELETTO SEGRETARIO DELLA FABI
- .
MILANO FINANZA sabato 15 aprile 2014
SCENARI La crisi cambierà il mestiere: gli istituti saranno più specializzati nella gestione del credito e offriranno nuovi servizi assicurativi, fiscali e pensionistici Ecco il nuovo modello di banca secondo la Fabi. Che spera così di limitare i tagli - Il nuovo bancario
- .
MESSAGGERO/Viterbo del lunedì 17 marzo 2014
Fabi, Sileoni confermato alla guida del sindacato
- .
MESSAGGERO VENETO del lunedì 17 marzo 2014
Oggi sciopero dei dipendenti delle Bcc Presidi in mattinata a Manzano e Turriaco
- .
GIORNALE DI SICILIA DOMENICA 16 MARZO Fatti e Notizie Pag. 9
TRE SICILIANI NEL DIRETTIVO DELLA FABI
- .
IL SOLE 24 ORE sabato 15 aprile 2014
CREDITO - Sileoni confermato alla guida della Fabi
- .
CORRIERE DELLA SERA sabato 15 aprile 2014
Fabi, Sileoni confermato alla guida
- .
IL GIORNALE sabato 15 aprile 2014
La Fabi si riaffida a Sileoni
- .
LA STAMPA sabato 15 aprile 2014
Il congresso del sindacato "Nuovo modello di banca" Sileoni rieletto al vertice Fabi



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno X - 17/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

- .
IL MESSAGGERO sabato 15 aprile 2014
FABI Sileoni confermato al vertice
- .
LIBERO MERCATO sabato 15 aprile 2014
Sileoni confermato segretario del primo sindacato dei bancari FABI
- .
TUSCIAWEB venerdì 14 marzo 2014
Lando Sileoni confermato segretario generale Fabi
- .
VITERBONEWS24.it 14/03/2014
Fabi, il viterbese Paolo Capotosti al XX congresso nazionale
- .
VITERBONEWS24.it 15/03/2014 - 00:59
XX congresso Fabi: Sileoni riconfermato segretario generale
- .
PLUS - IL SOLE 24 ORE sabato 15 aprile 2014
BANCHE E BANCARI - In UniCredit resta la cedola, calano i posti
- .c.
- .

Return

Articoli



AFFARITALIANI.it Venerdì, 14 marzo 2014 - 15:34:00

Bancari, Sileoni (Fabi) ad Affaritaliani: "Pronti a un nuovo sciopero"

di Andrea Deugeni [twitter@andreadeugeni](https://twitter.com/andreadeugeni)

"La strada del rinnovo contrattuale è difficile, travagliata e non escludo altre agitazioni. Anzi, al primo



accenno di volontà di non cambiare da parte dei banchieri, chiamerò di nuovo i lavoratori in piazza". Lo dice ad Affaritaliani.it il segretario generale della Fabi Lando Sileoni (nella foto sotto con il Ceo di Intesa Carlo Messina) intervistato a margine del XX congresso nazionale del primo sindacato dei bancari a Roma che si ha riconfermato Sileoni a capo della segreteria per un altro mandato. "Vogliamo recuperare l'inflazione pregressa reale e attesa, mantenere gli attuali livelli occupazionali e blindare le esternalizzazioni", annuncia Sileoni che

[Guarda le foto del XX congresso nazionale della Fabi](#)

spiega come il sindacato voglia "aumentare l'occupazione nel settore di almeno 15-20 mila

unità" contro il continuo taglio dei costi da parte delle banche. Poi la "specializzazione dei dipendenti per l'immobilismo culturale della vecchia classe dirigente della banche", perchè "la foresta pietrificata è ancora presente a livello mentale".

L'INTERVISTA

Come ha valutato la manovra di UniCredit di dichiarare 5.700 esuberanti in Italia, accompagnandoli alla porta alla vigilia della riscrittura della parte normativa del contratto nazionale dei bancari?

"E' un atto politicamente non corretto, è un affronto ai lavoratori, è un pugno in faccia a chi vuole cambiare nel settore del credito proponendo un nuovo modello di banca garantendo nuovi posti di lavoro.



Approfondiremo bene l'argomento quando UniCredit ci spiegherà tutti i passaggi del piano industriale. Rimane comunque inconcepibile il fatto che un gruppo che abbia l'ambizione di diventare un punto di riferimento anche sociale del Paese si comporti in maniera così deprecabile nei confronti degli stessi lavoratori".

Il sistema bancario, con circa 310 mila dipendenti complessivi, è messo sotto pressione da grandi cambiamenti come le svolte regolamentari e la multicanalità in cui ha un peso fondamentale la componente digitale con il web banking. Sono tutti necessari questi lavoratori?

"Sì e nei prossimi 3-4 anni puntiamo ad aumentare l'occupazione di almeno altre 15-20 mila unità. E' chiaro che le banche ci devono dare ascolto,



perché continuare con la politica della risuzione dei costi e del taglio indiscriminato dei posti di lavoro ci ha portato al minimo storico della componente occupazionale, ma ha fatto anche perdere poi alle banche il contatto e il controllo del territorio e della stessa clientela. Chiediamo che in questa prossima tornata contrattuale ci sia un confronto serio e non taroccato com'è stato fino ad ora perché non vogliamo assolutamente confrontarci sui numeri della crisi che l'Abi rivendica, ma sul presente e sul prossimo futuro del sistema bancario italiani. Vogliamo parlare al Paese, ai lavoratori del credito, alle associazioni di categoria, ai cittadini e a tutte le forze sociali perché crediamo che sia necessario fare un salto di qualità e voltare pagina: fino ad ora il sistema bancario ha completamente fallito e prova ne sono i 156 miliardi di euro di sofferenze che ha prodotto fino a questo momento. A livello di sofferenze, secondo una ricerca che abbiamo fatto, abbiamo il triste primato in Europa".



"Italia-Europa. Un nuovo modello di banca per il rilancio del settore. Analisi e proposte" (di Andrea Deugeni)

Come sarà quindi il bancario del futuro alla luce di questo cambiamento epocale che sta vivendo il settore?

"Intanto, bisogna difendere il presente, con gli attuali 309 mila addetti al settore. Vogliamo poi che le banche specializzino i propri dipendenti e dopo il fermo intellettuale e culturale che c'è stato per colpa degli istituti di credito in questi ultimi anni, per formarli ce ne vorranno almeno altri 2 o 3. Se non iniziamo mai

[Guarda le foto dei banchieri italiani riuniti per partecipare alla tavola rotonda della FABI "Italia-](#)

[Europa. Un nuovo modello di banca per il rilancio del settore. Analisi e proposte" \(di Andrea Deugeni\)](#)

veramente a prendere il toro per le corna, trasferiremo nel futuro i problemi senza mai risolverli. E' necessario, quindi che ci sia anche un ricambio generazionale all'interno del gruppo dirigente delle banche che è troppo condizionato dalle famiglie e dai potentati locali. La foresta pietrificata è scomparsa soltanto nei numeri, ma mentalmente è ancora in piedi".

RUMORS DAL CONGRESSO/ L'accordo fra l'Abi e la FABI sulla parte economica del nuovo contratto sarebbe già fatto. Un congelamento degli aumenti salariali contrattuali nel primo anno e poi chissà, forse anche negli anni successivi, come ha fatto intendere con una battuta durante il congresso dal capo delegazione dell'Abi Francesco Micheli. Un rumors che il segretario del primo sindacato dei bancari Lando Sileoni ha smentito ad Affaritaliani.it. "Non è assolutamente così. La soluzione sul contratto è molto lontana. Le banche sono chiuse a riccio e il sindacato non vuole fare sconti di alcun genere. Quindi, non me la sento di prevedere una conclusione di una vertenza così importante. Sono state fatte interpretazioni non corrispondenti alla realtà dei fatti".

Quali saranno i punti fondamentali della nuova piattaforma che ad aprile proporrete al capo delegazione dell'Abi Francesco Micheli?

"Vogliamo rinnovare la parte economica, recuperando l'inflazione pregressa reale e attesa, mantenere gli attuali livelli occupazionali, blindare le esternalizzazioni perché fino ad oggi troppe aziende hanno esternalizzato ed abbiamo potuto opporci fino ad un certo punto perché non eravamo in possesso delle condizioni contrattuali per poterlo fare. Quindi, vogliamo aumentare le garanzie contrattuali sul tema delle esternalizzazioni e come abbiamo fatto nell'ultimo contratto vogliamo riportare dall'estero all'interno tutte



quelle grandi lavorazioni che soprattutto i grandi gruppi bancari hanno portato nei Paesi dell'Est, comprimendo i posti di lavoro qui in Italia".

Durante il congresso c'è stato un faccia a faccia con Micheli. E' più fiducioso rispetto all'inizio della trattativa dopo la disdetta, in cui le rispettive posizioni erano definite "antitetiche e agli antipodi"?

"Al di là dei rapporti personali che hanno un valore e fra Micheli e me sono buoni, ognuno poi nel sistema della rappresentanza fra i propri interessi. Credo che la strada sia difficile, travagliata e non escludo altre agitazioni. Anzi, al primo accenno di volontà di non cambiare da parte dei banchieri chiamerò di nuovo i lavoratori in piazza".

In questi anni della crisi abbiamo più volte ascoltato, anche dalla Banca d'Italia, il mantra sul fatto che le banche italiane erano solide. Poi UniCredit chiude il bilancio 2013 annunciando 14 miliardi di perdita, Mps un rosso di 1,5 miliardi e la Fabi ha appena pubblicato una ricerca da cui emerge che gli istituti italiani sono ai primi posti nella classifica europea delle sofferenze, immediatamente dietro alle banche greche. I patrimoni resistono? Siete preoccupati?

"Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli dice che i patrimoni sono solidi e dobbiamo credergli, anche perché è il rappresentante istituzionale non solo in Italia, ma anche in Europa del sistema bancario del nostro Paese. Quello che non ci convince è questa comunicazione da parte dell'Abi a due velocità. Da una parte quella catastrofica all'interno e dall'altra quella estremamente cruda verso l'esterno dei numeri del settore. L'aspetto più importante è che la battaglia che la Fabi ha fatto in questi ultimi anni su determinanti argomenti che pesano come le sofferenze bancarie, le sponsorizzazioni buttate al vento e gli stipendi dei manager, non è stata solo mediatica e per apparire, ma per suscitare un dibattito anche extrasettore".

Return

CORRIERE DELL'UMBRIA domenica 16/03/2014

UN VERO E PROPRIO PLEBISCITO PER LANDO MARIA SILEONI RIELETTO SEGRETARIO DELLA FABI

Roma - Un consenso plebiscitario. Sono le sette e mezzo di sera di venerdì quando Lando Maria Sileoni viene rieletto segretario generale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), con il 98,6% dei voti, tra gli



Lando Maria Sileoni, originario di Viterbo ma residente ad Orvieto, uno dei personaggi più autorevoli del settore bancario

applausi degli oltre duemila delegati sindacali venuti a Roma da tutta Italia per rinnovare i vertici della potente organizzazione sindacale dei bancari, in rappresentanza degli oltre 100 mila iscritti. Lando Maria Sileoni guiderà per altri quattro anni il più grande sindacato autonomo italiano. La sala è gremita, negli occhi dei tanti delegati stanchezza, ma anche viva soddisfazione. La riconferma per il secondo mandato del segretario generale e dell'attuale segreteria nazionale è, infatti, l'ultimo atto di un'intensissima quattro giorni di lavori congressuali, che si sono svolti a Roma dal 10 al 14 marzo, presso l'Ergife Palace Hotel. Una settimana di question time, dibattiti, tavole rotonde, dove la prima organizzazione del credito ha presentato al gotha della finanza italiana le sue proposte per un nuovo modello di banca, che traghetti il settore fuori dalle secche della crisi, vincendo tre sfide: quella della redditività, del mantenimento dei livelli occupazionali e della creazione di nuovi posti di lavoro. Non ha rappresentato soltanto un momento di democrazia sindacale, il XX congresso nazionale della Fabi, ma ha voluto essere qualcosa di più: una cassa di risonanza da cui far partire



messaggi chiari e precisi ai banchieri, un palcoscenico sul quale il sindacato ha dimostrato di avere i numeri, l'ambizione e la forza politica per parlare al Paese. E, infatti, nella sala convegni dell'Ergife Palace Hotel, durante il congresso, hanno accettato di confrontarsi con la prima organizzazione sindacale del credito tutti i numeri uno delle banche italiane. Davanti alla platea dei duemila sindacalisti e di oltre una cinquantina di giornalisti accreditati c'era Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, Alessandro Profumo, presidente Gruppo Mps, Carlo Messina, consigliere delegato Gruppo Intesa Sanpaolo, Matteo Arpe, presidente Gruppo Sator, Piero Giarda, presidente Consiglio di Sorveglianza del Gruppo Bpm, Pierfrancesco Saviotti, amministratore delegato del Banco Popolare, Victor Massiah, consigliere delegato del Gruppo Ubi, Roberto Nicastro, direttore generale Unicredit, Giampiero Maioli, Ceo di Cariparma e Francesco Micheli, capo delegazione sindacale dell'Abi. E proprio su questo palco Sileoni ha illustrato le sue proposte per un nuovo modello del credito, che saranno il caposaldo della trattativa sul rinnovo del contratto di categoria, in scadenza a giugno. Le banche hanno bisogno di un'inversione di rotta - è stato il ragionamento del leader della FABI - perché le strategie fin qui proposte e orientate unicamente al taglio del costo del lavoro non hanno prodotto i risultati sperati: il Roe continua ad andare in caduta libera e gli istituti italiani, come ha dimostrato uno studio della FABI presentato durante il congresso, sono maglia nera per sofferenze, seconde solo alla Grecia. A nulla è servita la cura draconiana dei tagli, fino ad oggi praticata per risanare il sistema: le circa 1.300 filiali chiuse dal 2008 al 2012; la riduzione degli occupati di 20 mila posti, gli attuali piani di esubero che segnalano complessive riduzioni di 40 mila persone. Da qui la necessità di disegnare un nuovo modello di banca che finalmente si ponga come fine ultimo l'aumento dei ricavi. Un obiettivo che, secondo Sileoni, non è affatto in contrasto con il mantenimento dei posti di lavoro e con la creazione di nuova occupazione giovanile. Tutt'altro. E infatti, secondo Sileoni, la banca del futuro dovrà utilizzare la propria rete distributiva per esser ancora più vicina a famiglie e territorio, ampliando la gamma dei servizi offerti e puntando, oltre che sulla tradizionale attività creditizia, sulle consulenze in materia assicurativa, pensionistica e fiscale e sulla vendita di carte di credito e polizze d'assicurazione, "rubando" quote di mercato a Banco Posta e Poste Vita. "Sarebbe, inoltre, auspicabile un potenziamento delle attività di consulenze specializzata, anche in materia di commercio internazionale, ad oggi appannaggio di grandi studi che offrono servizi a costi molto elevati, un rafforzamento delle attività di credito specialistico, come quello industriale, marittimo, agrario e turistico, e di gestione delle incentivazioni pubbliche, soprattutto europee", ha detto Sileoni. "Infine un'importante area di business potrebbe essere rappresentata dalla gestione dei portafogli di crediti deteriorati, secondo modalità meno burocratiche e più propositive, e nella quale allocare personale ad elevata specializzazione", ha concluso Sileoni. Una ridefinizione del modello commerciale che, secondo il leader della FABI, "potrebbe creare nei prossimi anni 20 mila nuovi posti di lavoro". No categorico, invece, alle esternalizzazioni "che, come hanno dimostrato molti casi, alla lunga creano inefficienze" e all'ipotesi di bad bank, vista unicamente come "un cimitero delle imprese" e un progetto privo di prospettive industriali. La proposta dalla FABI è stata dunque posta all'attenzione dell'Abi e dei banchieri: meno esuberi, meno outsourcing, maggiore impiego delle risorse interne alle banche, anche attraverso una maggiore flessibilità degli orari e una formazione mirata, e la disponibilità ad allargare la gamma dei servizi, in ambiti finora non coperti dalle banche. Si tratta di un'enorme sfida per il settore. E stavolta, come è emerso dal XX congresso della FABI, il sindacato vuole giocare non più in difesa, ma in attacco, rendendosi protagonista di un cambiamento del sistema che concili occupazione e redditività.

Return



MILANO FINANZA sabato 15 aprile 2014

SCENARI La crisi cambierà il mestiere: gli istituti saranno più specializzati nella gestione del credito e offriranno nuovi servizi assicurativi, fiscali e pensionistici Ecco il nuovo modello di banca secondo la Fabi. Che spera così di limitare i tagli - Il nuovo bancario

Da alcuni anni il settore bancario vive una storica trasformazione. L'immediata reazione alla crisi degli



*Lando
Sileoni*

istituti, non solo italiani, è stata quella di tagliare costi e personale, per adeguarsi al nuovo contesto di mercato. Non è detto però che questa strategia continui nel medio- lungo termine. Innanzitutto perché c'è un limite alla riduzione della struttura delle banche. E poi perché i manager dovranno guardare anche al lato dei ricavi. Di conseguenza le banche saranno obbligate non solo ad avere organizzazioni più snelle, ma anche a svolgere attività diverse rispetto al passato. In questo passaggio un ruolo significativo potrà essere svolto dai bancari, che sembrano pronti ad adattarsi a un nuovo modello di attività. Anzi lo richiedono, anche per scongiurare l'esubero di migliaia di posti. Proprio il nuovo ruolo delle banche e dei bancari è stato al centro dell'ultimo congresso nazionale della Fabi. Secondo il segretario generale del sindacato Lando Sileoni, fresco di riconferma, sarà necessario introdurre nuovi servizi, al di là di quelli bancari in senso stretto, a cominciare

da quelli legati a consulenze assicurative, pensionistiche e fiscali; la banca diventerà un «centro di competenza», capace di offrire servizi complessi, per esempio nell'ambito dei prestiti deteriorati o del credito specialistico, in modo da non ricorrere troppo spesso alle esternalizzazioni. L'analisi della Fabi parte dalla constatazione di quanto accaduto negli ultimi anni in Italia: dal 2008 al 2012 sono state chiuse circa 1.300 filiali; l'occupazione si è ridotta di circa 20 mila posti, portandosi poco oltre le 300 mila unità; i piani di esubero segnalano complessive riduzioni di 40 mila persone. Eppure, in questo contesto, Banco Posta ha aumentato le filiali di 100 unità. Per Sileoni «è indispensabile che il management delle banche abbia un diverso approccio sulla struttura distributiva: non più riduzione e tagli, talvolta indiscriminati, ma fattore competitivo per contrastare la concorrenza anche di competitori agguerriti quali Banco Posta e Poste Vita, che hanno guadagnato consistenti quote di mercato, in settori molto remunerativi del business bancario, come le carte di credito e le polizze assicurative». Servirà maggiore attenzione a quei segmenti di business di maggiore interesse per la clientela, assieme a più flessibilità in termini di orari di sportello. Il primo passo, secondo il sindacato, è ora allargare l'offerta, sfruttando la capacità logistica e gli spazi delle agenzie. Dopo anni di discussioni sulla carta, è arrivato il momento in cui il bancario dovrà essere sempre più un consulente, anche in campi extra- bancari, come quelli fiscali e pensionistici. Per questo, ha aggiunto Sileoni, «come sindacato vogliamo impostare il confronto sul rinnovo del contratto di categoria proponendo un nuovo modello di banca che generi profitti, creando occupazione e posti di lavoro e che rafforzi i suoi legami con le imprese del territorio». Sulla necessità di ampliare i servizi alla clientela, si è mostrato d'accordo l'amministratore delegato del Banco Popolare, Pierfrancesco Saviotti. Da parte dei banchieri, ha osservato al convegno Fabi, «bisogna pensare non solo a ridurre i costi, bisogna aumentare i ricavi». Tuttavia Saviotti non crede che in un futuro prossimo si possa arrivare a un modello di banca diverso dall'attuale come quello ipotizzato dal sindacato. «Non saremo in grado di fare in tempi brevi consulenza fiscale come la fanno i commercialisti. È difficile pensare che in un futuro prossimo ci possa essere uno sviluppo del genere. Serve formazione massiccia, non può essere una realtà tra due o tre anni». Nel breve termine gran parte della



partita continuerà a giocarsi sul credito : i n forme nuove, però. Nei nuovi centri di competenza, ha osservato Sileoni, ci dovrebbe essere più spazio per «attività di credito specialistico, come quello industriale, marittimo, agrario e turistico», ma si dovrebbe dare anche più spazio «alla gestione delle incentivazioni pubbliche al commercio verso l' estero, alla gestione delle più articolate forme di garanzia creditizia e alla gestione del credito deteriorato». Proprio il costo dei crediti problematici è oggi il principale elemento di indebolimento dei bilanci bancari. Le rettifiche dovute al deterioramento dei crediti si sono attestate nel 2012 su valori vicini all' intero costo del personale. Le banche italiane sono ai primi posti in Europa per sofferenze, pari all' 11, 7% del totale dei crediti nel primo semestre 2013, secondo quanto emerge da una ricerca della Fabi, pubblicata in occasione del congresso dell' associazione. Dal 2010 al 2013, ha ricordato lo studio Fabi basato su dati Bce, le sofferenze sono salite di tre punti percentuali. Peggio dell' Italia solo la Grecia, con il 21, 9%, seguita da Portogallo (7, 5%) e Spagna (6, 7%). Molto distanti le tedesche (1, 86%) e le inglesi (1, 9%). Per la Fabi a far esplodere le sofferenze in Italia sono state la cattiva gestione del credito da parte dei vertici delle banche, la crisi economica, le regole fiscali e l' eccessiva lunghezza delle procedure fallimentari. «I dati», ha osservato il segretario generale della Fabi, «dimostrano che le strategie fin qui attuate dalle banche italiane, incentrate soltanto su un taglio lineare del costo del lavoro e degli sportelli e sull' outsourcing di attività, non hanno portato a un rilancio del settore». In tal senso Sileoni ha bocciato anche l' ipotesi di creare bad bank, ricordando le parole dell' economista Luigi Zingales: «Una banca radicata sul territorio ha un interesse ad aiutare le imprese sane a superare momenti di difficoltà finanziaria, perché queste imprese rappresentano clienti futuri. Una bad bank no, perché non ha clienti futuri». Per il sindacato le banche hanno già al loro interno le risorse per gestire le sofferenze, grazie alla conoscenza della clientela e all' esperienza dei bancari. Queste competenze di base, secondo la Fabi, vanno supportate con «strutture organizzative e soluzioni innovative»: in futuro una gestione efficiente dei portafogli deteriorati «potrebbe rappresentare, contrariamente al passato, un' area di business, da seguire con rinnovata attenzione, da gestire secondo modalità meno burocratiche e più propositive, nella quale allocare personale di grande qualità, in grado di gestire tematiche fra le più complesse della vita di una banca e dei suoi clienti». La gestione del credito viene vista dalla Fabi come un' opportunità di ricavi e di minori oneri e non migliora con l' outsourcing. Sileoni ha preso una posizione forte contro le esternalizzazioni, «spesso origine di maggiore complessità organizzativa, di servizi non adeguati, di costi maggiori rispetto a quelli programmati. Anche in questo caso potrebbe essere utile soffermarsi sulle opportunità di gestire, con efficienza, nell' ambito del business bancario, l' intero ciclo produttivo, limitando alle sole attività veramente ad esso estranee le esternalizzazioni». La proposta dalla Fabi è stata dunque posta all' attenzione dell' Abi e dei banchieri: meno esuberi, meno outsourcing, maggiore impiego delle risorse interne alle banche, anche attraverso una maggiore flessibilità degli orari e la disponibilità ad allargare la gamma dei servizi, in ambiti finora non coperti dalle banche. Si tratta di un' enorme sfida per il settore: nei prossimi anni si vedrà fino a che punto questo modello potrà essere realizzato in Italia. (riproduzione riservata)

Return



MESSAGGERO/Viterbo del lunedì 17 marzo 2014

Fabi, Sileoni confermato alla guida del sindacato

Il viterbese Lando Maria Sileoni è stato riconfermato, con un vasto consenso, segretario generale della Fabi, sindacato dei lavoratori bancari. E' stato eletto con il 98,6% delle preferenze dei 2 mila delegati, giunti a Roma in rappresentanza degli oltre centomila iscritti di tutta Italia per il 20° congresso nazionale. Sileoni, già assessore comunale a Viterbo nella giunta Fioroni dei primi anni 90, ha avuto un ampissimo consenso nella categoria. Con una lunga militanza sindacale alle spalle, guiderà il primo sindacato dei bancari per altri 4 anni. Nel corso del faccia a faccia con i banchieri, Sileoni ha ribadito di voler impostare il confronto «sul rinnovo del contratto di categoria, in scadenza a giugno, proponendo un nuovo modello di banca che generi profitti, mantenga il numero di occupati, crei nuovi posti di lavoro».



FABI Lando M. Sileoni

Return

MESSAGGERO VENETO del lunedì 17 marzo 2014

Oggi sciopero dei dipendenti delle Bcc Presidi in mattinata a Manzano e Turriaco



Due sedi - la Bcc di Manzano, in via Roma, per i lavoratori di Udine e Pordenone e quella di Turriaco per Gorizia e Trieste - saranno al centro, dalle 10 alle 13, della protesta dei 1.500 dipendenti delle Banche di credito cooperativo che lamentano il mancato accordo sul contratto integrativo aziendale. Presidi che si accompagnano all'astensione dal lavoro nelle filiali del credito cooperativo, che paralizzaranno l'attività in Friuli Venezia Giulia, promossa da Fabi, Fiba- Cisl e Fisac- Cgil. Con un volantino distribuito alla clientela i organizzazioni dei lavoratori si scusano per il disturbo, addossando la colpa ai vertici delle Bcc ai quali viene rivolto un appello a «trovare una soluzione costruttiva, cooperativa e non distruttiva. I presidenti perseguano l'obiettivo di far collaborare soci, dipendenti e clienti, invece che metterli gli uni contro gli altri».

Return

GIORNALE DI SICILIA DOMENICA 16 MARZO Fatti e Notizie Pag. 9

TRE SICILIANI NEL DIRETTIVO DELLA FABI

A conclusione del congresso nazionale della Fabi, sindacato di riferimento dei lavoratori del credito ed esattoriali, è stato confermato con voto plebiscitario (98,6%) Lando Maria Sileoni, che guiderà l'organizzazione per altri 4 anni. In rappresentanza della Sicilia sono stati riconfermati nel Comitato Direttivo Carmelo Raffa (Palermo), Cetty Di Benedetto (Catania) e Gaetano Motta (Siracusa). Del Collegio dei probiviri farà parte Massimo Pellegrino di Messina

Return



IL SOLE 24 ORE sabato 15 aprile 2014

CREDITO - Sileoni confermato alla guida della Fabi

Lando Maria Sileoni è stato riconfermato alla guida del primo sindacato dei bancari, la Fabi, che ha oltre 100mila iscritti. Sileoni, al secondo mandato, è stato eletto con il 98,6% delle preferenze. Guiderà la Fabi per i prossimi quattro anni. «Le banche abbandonino le vecchie e improduttive politiche di taglio dei costi del personale – ha detto – e si aprano finalmente all'innovazione, ampliando la gamma di servizi».

Return

CORRIERE DELLA SERA sabato 15 aprile 2014

Fabi, Sileoni confermato alla guida

Lando Maria Sileoni è stato riconfermato segretario generale della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari. E' stato eletto con il 98,6% delle preferenze da oltre duemila delegati al termine del XX Congresso Nazionale. Sileoni, 53 anni, guiderà il sindacato, il principale della categoria dei bancari, per altri 4 anni. Sono stati riconfermati anche tutti gli attuali componenti della Segreteria nazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

IL GIORNALE sabato 15 aprile 2014

La Fabi si riaffida a Sileoni

Lando Maria Sileoni resta alla guida della Fabi, il primosindacato dei bancari con 100mila iscritti, come segretario generale. Sileoni ha ricevuto il 98,6% delle preferenze da 2mila delegati. La nomina avviene mentre si infuocano le trattative con l'Abi sul contratto.

Return

LA STAMPA sabato 15 aprile 2014

Il congresso del sindacato "Nuovo modello di banca" Sileoni rieletto al vertice Fabi

Lando Maria Sileoni è stato riconfermato, segretario generale della Fabi, sindacato dei lavoratori bancari. È quanto annuncia una nota dello stesso sindacato nel quale si sottolinea «il consenso plebiscitario». Ad eleggerlo con il 98,6% delle preferenze i duemila delegati sindacali, a Roma dove si è svolto il XX Congresso nazionale della Fabi. «Sileoni - si legge nella nota - forte di un ampissimo consenso all'interno della categoria e di una lunga militanza sindacale alle spalle, guiderà il primo sindacato dei lavoratori bancari per altri quattro anni». Nel corso dei faccia a faccia con numerosi banchieri svoltisi durante il congresso, Sileoni ha ribadito di voler impostare il confronto sul rinnovo del contratto di categoria, ormai in scadenza a giugno, «proponendo un nuovo modello di banca che generi profitti, mantenga l'attuale numero di occupati, crei nuovi posti di lavoro e che rafforzi i suoi legami con le imprese del territorio».[R. E.]

Return

IL MESSAGGERO sabato 15 aprile 2014

FABI Sileoni confermato al vertice

Con un consenso plebiscitario (98,6%), Lando Sileoni è stato riconfermato segretario generale della Fabi, il primo sindacato dei lavoratori bancari.

Return



LIBERO MERCATO sabato 15 aprile 2014

Sileoni confermato segretario del primo sindacato dei bancari FABI

Lando Maria Sileoni è stato riconfermato, con un consenso plebiscitario, segretario generale della FABI, il primo sindacato dei lavoratori bancari. Ad eleggerlo con il 98,6% delle preferenze ben duemila delegati sindacali, venuti a Roma da tutta Italia, in rappresentanza degli oltre centomila iscritti, per partecipare ai lavori del XX Congresso nazionale della FABI, che si è svolto dal 10 al 14 marzo nella capitale, presso l'Ergife Palace Hotel

Return

TUSCIAWEB venerdì 14 marzo 2014

Lando Sileoni confermato segretario generale FABI

PHOTO GALLERY:

<http://www.tusciaweb.eu/archivio-gallery/lando-sileoni-congresso-fabi/?show=slide>

La riconferma di Lando Sileoni a segretario generale della FABI, federazione autonoma dei bancari italiana, si è materializzata nel pomeriggio di oggi a conclusione dei lavori del XX congresso nazionale in corso da lunedì scorso all'hotel Ergife di Roma.



Un evento che ha riscontrato la presenza di circa 1500 persone tra delegati sindacali bancari e ospiti provenienti dalle 97 strutture territoriali presenti in tutte le province italiane.

Tra i tanti anche 666 delegati votanti che si sono recati alle urne per eleggere tre organismi: il comitato direttivo centrale composto da 60 membri, il collegio dei probiviri composto da 5 membri e il collegio dei probiviri d'appello anch'esso composto da 5 membri. I sessanta eletti nel comitato direttivo centrale hanno poi provveduto a riconfermare, per l'eccellente lavoro svolto negli anni precedenti, l'intera segreteria nazionale e il segretario nazionale Lando Maria

Sileoni che è stato eletto con il 98,6% delle preferenze pari alla rappresentanza di ben 96.020 iscritti.

La segreteria nazionale risulta così composta: Mauro Bossola (segretario generale aggiunto), Attilio Granelli, Luca Bertinotti, Giuliano De Filippis (segretario amministrativo), Franco Casini (segretario organizzativo), Mauro Scarin, Mauro Morelli e due "new entry", Giuseppe Milazzo e Giuliano Xausa.

Nel Collegio dei probiviri è stato eletto, tra gli altri, anche Paolo Capotosti della FABI di Viterbo e dipendente Carivit.

Numerosi i personaggi del vertice del mondo economico, politico e finanziario nazionale che hanno partecipato ai dibattiti durante le quattro giornate congressuali.

Nella prima giornata di lunedì scorso, dopo la relazione introduttiva di Sileoni, sono intervenuti, tra gli altri, il presidente dell'associazione bancaria italiana (ABI)





Antonio Patuelli, il presidente di Federcasse Alessandro Azzi insieme ad altri rappresentanti delle banche, dei componenti dei consigli di gestione e di amministrazione degli istituti di credito, delle organizzazioni sindacali e della politica.

Nel giorno successivo molto coinvolgente il “question time” con Carlo Messina consigliere delegato del gruppo Intesa e il faccia a faccia “Uno contro Uno”, tra Francesco Micheli, capo delegazione sindacale in Abi, e Lando Maria Sileoni.

I lavori sono proseguiti poi mercoledì con il “question time” con Alessandro Profumo, presidente del gruppo Monte dei Paschi di Siena, e la tavola rotonda “Italia- Europa. Un nuovo modello di banca per il rilancio del settore. Analisi e proposte” alla quale hanno partecipato Piero Giarda presidente del consiglio di sorveglianza gruppo Banca Popolare di Milano, Giampiero Maioli amministratore delegato del gruppo Cariparma, Victor Massiah consigliere delegato gruppo Ubi Banca, Roberto Nicastro direttore generale Unicredit, Pierfrancesco Saviotti amministratore delegato del gruppo Banco Popolare, Oscar Giannino editorialista, Lello Naso capo redattore di “Imprese e Territori” del Sole 24 Ore, Giulio Sapelli economista e Lando Maria Sileoni segretario generale della Fabi.

Ieri, nell’ultima giornata di dibattiti e lavori congressuali, il “question time” con Matteo Arpe, presidente e amministratore delegato del nuovo gruppo finanziario Sator Spa, e la replica finale del segretario generale della Fabi.

Un interessante dibattito durante il quale Lando Sileoni, padrone di casa e leader della Fabi, che condurrà il sindacato dei bancari per altri quattro anni, non ha risparmiato nessuno. Al centro della discussione il rinnovo del contratto nazionale di categoria, che riguarda 309mila lavoratori bancari italiani.

Critiche, posizioni talvolta contrapposte, ma anche visioni comuni sulla strada che dovrà intraprendere il settore bancario per riemergere dalla crisi.

“Nella vertenza sul rinnovo del contratto nazionale non intendiamo più confrontarci soltanto sui numeri della crisi, in una mera ottica di taglio dei posti di lavoro e delle garanzie contrattuali, ma vogliamo condividere un nuovo modello di banca.

I vertici, fino ad oggi, non si sono presi questa responsabilità e ora ce la prendiamo noi. Vogliamo un modello sociale di banca – continua Sileoni – che non faccia esternalizzazioni di attività, ma che punti sulla consulenza allargata e specialistica a famiglie e imprese, che crei nuove professionalità, mantenendo così posti di lavoro e creando le condizioni per nuove assunzioni.

Per questo, come sindacato, vogliamo impostare il confronto sul rinnovo del contratto di categoria proponendo un nuovo modello di banca, che generi profitti, creando occupazione e posti di lavoro e che rafforzi i suoi legami con le imprese di tutto il territorio nazionale”.

Alla fine dei lavori è stato approvato anche un ordine del giorno, presentato dalla Fabi di Viterbo, Isernia e Campobasso, che impegna la segreteria nazionale della Fabi a sostenere la vertenza dei lavoratori cassaintegrati di Esattorie Spa nelle città di Viterbo, Isernia e Campobasso.

Lando Sileoni, originario di Viterbo, è stato riconfermato segretario generale della Fabi con un consenso plebiscitario a coronamento di una lunga e brillante militanza sindacale. S.C.

Return

VITERBONEWS24.it 14/03/2014

Fabi, il viterbese Paolo Capotosti al XX congresso nazionale

di Serena D'Ascanio

PHOTO GALLERY - http://www.viterbonews24.it/foto/fabi-il-viterbese-paolo-capotosti-al-xx-congresso-nazionale-36747_47321.htm#news



Un nuovo modello di banca, una piattaforma incentrata su un aumento di ricavi e di conseguenza un aumento dei posti di lavoro, almeno 20mila, un modello che sia più vicino alle famiglie e alle imprese. Questo uno dei punti basilari del XX congresso nazionale del Fabi, la federazione autonoma bancari italiani, che si è svolta a Roma ieri, giovedì 13 marzo. Il congresso è iniziato lunedì 10 con l'apertura della relazione da parte del segretario generale Fabi Lando Maria Sileoni e gli interventi dei personaggi più autorevoli del settore bancario, Antonio Patuelli presidente Fabi, Alessandro Azzi presidente Federcasse, Marcio Monzane coordinatore Uni-financee, Carlo Messina consigliere delegato Gruppo Intesa Sanpaolo, Matteo Arpe presidente e Ad della Sator Spa. Si concluderà il 14 marzo con le elezioni del direttivo sindacale.

All'incontro di ieri ha partecipato anche il dirigente nazionale Fabi Viterbo Paolo Capotosti, il quale ha ringraziato i colleghi di Viterbo per la collaborazione che ha portato ad avere quasi 1000 iscritti su 1200 addetti a Viterbo e provincia. Capotosti ha ringraziato lo staff della Fabi tv web per il servizio che effettua di giorno in giorno a favore degli iscritti. Il suo punto focale ha riguardato come l'Abi (associazione bancaria italiana) pur parlando di innovazione nel contratto, non ha affatto le idee chiare in quanto rappresentata da banche tanto diverse da avere spesso idee contrastanti. Parla di ulteriori 24mila nuovi esuberanti, mentre la Fabi, con questo progetto innovativo di banca, che 'rubare' lavori e mestieri in particolare di consulenza è convinta di poter accedere a nuove assunzioni nei prossimi 3 anni per almeno 20mila unità.

“La maggior parte delle sofferenze bancarie - ha affermato Capotosti - sono state causate dal management che guadagna fior di milioni e vuole scaricare la responsabilità sul personale. I manager e i dirigenti usano menare disgrazie con personale e organizzazioni sindacali per poi cantare rassicurazioni con cittadini e stampa.”

“Voglio raccontare a tutti voi due storie affascinanti, - ha invece esordito il segretario generale Lando Maria Sileoni - la prima è quella della nostra organizzazione e la seconda è quella del Mose (modulo sperimentale elettromeccanico) di Venezia, è il sistema di difesa di Venezia e delle acque alte, in grado di isolare la laguna di Venezia dal Mar Adriatico durante l'alta marea, con l'intento di preservare il patrimonio storico della città più affascinante del Mondo, serve per difenderla ma anche per darle un futuro ed è esattamente quello che abbiamo fatto in questi sette anni alla Fabi.”

Esattamente quattro anni prima al Congresso Fabi 2010, erano stati presi degli impegni che si possono idealmente rappresentare come le dighe nel sistema Mose e che sono stati tutti rispettati.

Sileoni, il numero uno della Fabi, nel 2010 parlò di: una stabilità politica ed economica per garantire dei risultati e così è stato; rivendicò la necessità di un ritrovato senso di appartenenza che era andato perduto, di far crescere la conoscenza e la cultura sindacale di ogni dirigente attraverso le iniziative sindacali di spessore e così è stato; necessità di un gioco di squadra indispensabile per guidare l'organizzazione e così è stato; centralità e meritocrazia nella sezione del gruppo dirigente che ha guidato la Fabi nei quattro anni e così è stato; una crescita a livello di visibilità e di iscritti e così è stato; necessità di creare un fondo emergenziale per i lavoratori licenziati che non avevano i requisiti per accedere a fondi esuberanti e così è stato; di difendere il voto capitolario nelle banche popolari e così è stato; necessità di una nuova convenzione sulle libertà sindacali che premiasse la rappresentatività e che ponesse fine ai permessi sindacali a pioggia per organizzatori minori e così è stato; necessità di chiarezza e trasparenza nei confronti dei lavoratori e così è stato; necessità di un sindacato riformista che si adattasse alla realtà ed esigenze del momento uscendo dai rituali tradizionali e così è stato; necessità di rafforzare la contrattazione aziendale senza togliere spazio a quella nazionale e così è stato grazie al lavoro svolto dal Comitato Direttivo Centrale che ha svolto sempre un'importante opera di equilibrio tra coordinamenti e strutture provinciali; necessità di confermare i migliori dirigenti nei fondi pensione e così è stato; necessità di difendere i fondi esuberanti e così è stato. Durante l'assemblea pomeridiana il segretario generale ribadisce uno ad uno tutti i punti cui si era proposto di mantenere dal 2010 ad oggi,



consapevole e fiero di aver adempiuto alle promesse fatte, viene infatti acclamato e osannato da tutti i partecipanti al congresso con una standing ovation.

Con i suoi oltre centomila iscritti, i suoi quasi seimila dirigenti e le sue novantasette sedi territoriali, la FABI è il sindacato bancario più rappresentativo in Italia.

Votazioni del 14 Marzo:

Presentata dal sindacato di Viterbo Isernia Campobasso chiedendo e ottenendo appoggio della segreteria nazionale per la risoluzione del problema lavoratori cassaintegrati esattorie, mozione approvata all'unanimità.

Return

VITERBONEWS24.it 15/03/2014 - 00:59

XX congresso FABI: Sileoni riconfermato segretario generale

Sileoni segretario FABI fino al 2018

di Serena D'Ascanio

Lando Maria Sileoni riconfermato, con il 98,6% dei voti, segretario generale della FABI dal comitato direttivo centrale con il massimo dei voti all'unanimità.

Eletto inoltre l'aggiunto Mauro Bossola anche lui all'unanimità.

Paolo Capotosti eletto nel collegio dei probiviri nazionale (solo in 3 in totale)

E' stato rinnovato il mandato a tutti i componenti della segreteria nazionale: Mauro Bossola, Attilio Granelli, Luca Bertinotti, Giuliano De Filippis, Franco Casini, Mauro Scarin, Mauro Morelli e due le sorprese dell'elezione, Giuseppe Milano e Giuliano Xausa.

Return

PLUS - IL SOLE 24 ORE sabato 15 aprile 2014

BANCHE E BANCARI - In UniCredit resta la cedola, calano i posti

UniCredit l'11 marzo ha presentato, insieme ai conti 2013 chiusi con una perdita di 14 miliardi, un nuovo piano industriale per il quinquennio 2013-18. Sono previsti 8.455 esuberanti di cui 5.700 nella sola Italia. Una mossa che segue il piano 2010-15 (taglio di 8 mila dipendenti) definito con l'accordo del 18 ottobre 2010 sulle ricadute occupazionali del modello One4C, il "bancone", con il quale si decisero tremila uscite volontarie in Italia (invece delle 4.700 iniziali), a fronte di 2.200 nuove assunzioni. In base al comunicato e alla presentazione ufficiale, le cifre sul tappeto prevedono la ristrutturazione di rete e direzioni centrali, con l'uscita dalla network commerciale italiana di circa 4.510 bancari, pari all'11,6% dei dipendenti della divisione a fine 2013 (erano 38.753, in calo del 2,4% rispetto ai 39.713 dell'anno precedente). A livello di direzioni centrali, la riduzione del personale sarà invece del 7,4%. Misure che impatteranno sul costo del personale, che nel 2013 è già sceso del 2,3% rispetto ai conti di fine 2012, calando a livello consolidato da 8.850 a 8.649 milioni, grazie soprattutto alla riduzione dei dipendenti passati dai 156.354 al 31 dicembre 2012 ai 147.864 di un anno dopo. Le proiezioni di UniCredit prevedono che i risparmi sul costo del personale, rispetto ai livelli precedenti al piano, passeranno da 292 milioni l'anno nel 2016 ai 693 a regime nel 2018. Anche la rete italiana si ristruttura: a fine 2013 le filiali erano 3.505 dalle 3.790 di inizio 2011. Il trend segue il riposizionamento dell'operatività dai canali fisici a quelli virtuali: nel 2008 il 62% delle operazioni (depositi, trasferimenti e pagamenti) dei clienti UniCredit in Italia si svolgeva allo sportello e il restante 38% sui canali diretti (online banking, bancomat "evoluti"); cinque anni dopo, allo sportello restavano ormai solo il 21% delle transazioni, mentre quelle sui canali diretti erano più che raddoppiate al 79% del totale.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno X - 17/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Anche i sindacati immaginavano interventi sul personale ma non di queste dimensioni. Le segreterie di gruppo e nazionali di DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca hanno ribadito che «non si possono chiedere sacrifici ai lavoratori. Le responsabilità stanno da un'altra parte». Per i sindacati in UniCredit «gli interrogativi più importanti» devono riguardare «le responsabilità di chi ha determinato questa situazione, di chi decide di gestire in questo modo la fase, di chi decide di scaricarne le conseguenze sui lavoratori. Non vorremmo che il dividendo, comunque previsto, sia il prezzo per tenere buoni gli azionisti mentre si penalizzano i lavoratori. Vedremo quanti soldi avranno il coraggio di attribuirsi i top manager per la perdita contabilizzata». Gli incontri tra azienda e sindacati partiranno mercoledì 19 marzo a Milano. Le sigle si attendono dati più dettagliati per capire se le cifre sulla riduzione di personale si riferiscono a risparmi attesi pari alla forza lavoro indicata o a veri esuberanti funzionali. Secondo fonti sindacali, UniCredit ha sempre sostenuto che il ricorso al Fondo di solidarietà per accompagnare i dipendenti alla pensione è troppo oneroso, specie dopo la riforma Monti-Fornero. Intanto avanzano le cessioni: in pole position c'è UniCredit Credit Management Bank (Uccmb, 700 dipendenti in Italia), società di recupero crediti che, per i sindacati, di fatto è ormai in vendita. nicola.borzi@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA

.C.

Return